

casce un porto od un altro piccolo posto del nostro esteso litorale.

Io ho sempre profondo il convincimento che le sovvenzioni fossero solamente da darsi ai servizi postali e di carattere politico e non si dovessero assolutamente concedere ai servizi di carattere commerciale.

E quando poi ebbi l'onore di reggere il Ministero della marina e mi si addossò la responsabilità di risolvere tale problema, volevo tradurre in atto i convincimenti che avevo professato alla Camera, da circa trent'anni. Non l'avessi mai fatto! (*ilarità*)

Quando cercai, non di compulsare il parere dei tecnici (perchè i tecnici, compreso me, che mi considero un pochino addentro alla questione tecnica, sono di questo parere, come è tutto il mondo marinaro), ma il parere di qualche persona non tecnica, mi trovai in gravi difficoltà.

Non è il mondo marinaro che dobbiamo consultare; ma è il mondo che non è marinaro!

Ora, in questo mondo che non è marinaro, fate un referendum, e vedrete che il risultato sarà tale, che, invece di sedici milioni, dovrete dare venti milioni di sovvenzioni marittime.

Questo è lo stato reale delle cose; e chiunque si trovi a quel posto (*Accenna al banco dei ministri*), non può esimersi dal risolvere la questione secondo questa corrente d'idee. (*Approvazioni*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Canepa.

CANEPA. Dirò brevi parole; e potrei anche rimandarle alla discussione degli articoli, pei quali ho presentato molti emendamenti, se non dovessi una risposta all'onorevole Orlando, il quale ieri accagionò il gruppo parlamentare socialista d'essere favorevole alle sovvenzioni, per amore della gente di mare, la quale, poi, sarebbe così ingorda nelle sue pretese, da rovinare l'industria marinaro e d'impedirle di sostenere il confronto con quella straniera. (*Interruzione del deputato Salvatore Orlando*).

Sono molti i colleghi che l'udirono,

Quando io udii questa affermazione, rimasi meravigliato come il cardinale D'Este, e le chiesi dove ella avesse presa questa *ariosteria*. (*ilarità*). Ella mi rispose che l'aveva presa dall'onorevole Nitti. Sarà benissimo che, in qualche discorso pronunziato da questi banchi, da cui scagliava con la sua mano nervosa molte saette, l'onorevole Nitti abbia potuto dire qualche cosa di si-

mile; ma, neanche a farlo apposta, a nome del gruppo parlamentare socialista, circa la questione marinaro, nelle diverse volte che essa è venuta alla Camera, in questi ultimi tempi, abbiamo parlato: l'onorevole Bonomi, l'onorevole Chiesa ed io. Dell'onorevole Bonomi tutti ricordano il magistrale discorso che concorse a demolire il disegno Bettolo, che dava troppo ai servizi sovvenzionati, e troppo poco alla marina libera. Quanto all'onorevole Chiesa, nella tornata del 27 maggio 1910, diceva così: « Mi si dirà: dunque anche voi convenite che bisogna dar sussidi alla marina; e, se siete disposti, come volete darli? Alla marina libera o alla marina a sovvenzione fissa? Io (parla l'onorevole Chiesa) potrei dichiarare, in una parola, che sono d'accordo con l'onorevole Nitti ».

E mi rincresce di citare me stesso: ma sono costretto a farlo, per ragione di polemica.

Nella tornata del 17 marzo, io che avevo, mentre parlavo, visto appunto l'onorevole Nitti che si preparava a parlare dopo di me, gli dicevo: « Vi auguro di passare da questo a quel banco (*Accenna al banco dei ministri*) (e l'augurio s'avverò presto) (*ilarità*); ma non prima che il terreno sia sbarazzato della questione delle Convenzioni marittime; perchè altrimenti, onorevole Nitti, con le vostre, che sono anche mie, idee sulla marina libera, v'assicuro che non vi salverete dal pungiglione delle api e delle vespe ». (*ilarità*).

Le vespe forse hanno perso il pungiglione; e, poi, pare che sia una stagione, questa in cui siamo, nella quale non pungono.

Il vero è, come ha detto l'onorevole Bettolo e come notavo anch'io allora, che, quando i giornali d'opposizione stampavano (o stampavano allora) titoli su cinque colonne: « Il Paese contro le Convenzioni »; chi leggeva, credeva che il Paese volesse la marina libera.

Se poi andate a leggere le diverse corrispondenze, le diverse notizie che erano sotto quel titolo, vedrete che i corrispondenti di tutti i piccoli porti d'Italia, di tutte le spiagge, inveivano contro il Governo e la Commissione perchè aveva soppresso il loro piccolo approdo.

Questa è la verità; di modo che purtroppo malgrado l'opinione nostra teorica, coloro che si trovano su quel banco (*Accenna al banco dei ministri*) sono costretti, non dovendo più fare della teoria ma do-